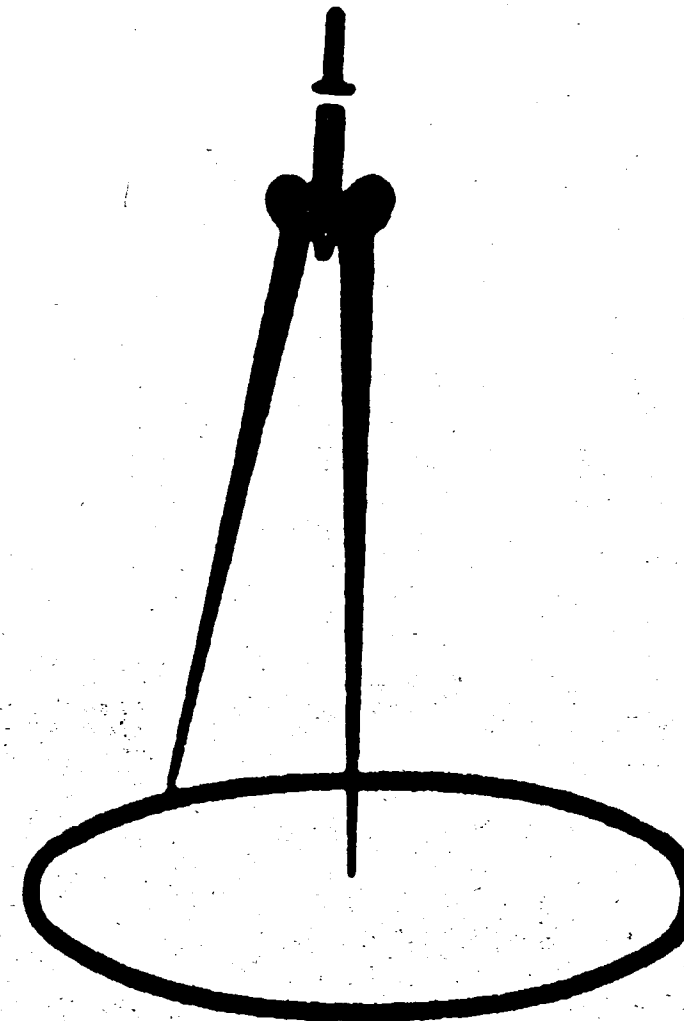


# Fincooper.

## Il valore della cooperazione.



Fincooper



## Polonia e Ungheria aprono i cancelli all'Occidente

MAURIZIO GUANDALINI

**G**li imprenditori occidentali cercano d'investire negli ex paesi satelliti dell'Urss. Nell'Europa centrale le maggiori disponibilità sono offerte da Polonia e Ungheria. Nel nostro breve viaggio analizzeremo le recenti legislazioni in materia di joint-venture e non solo. Le prospettive? Modificare al più presto la cultura imprenditoriale corrente passando dall'import-export all'investimento. Le piccole imprese devono stare attente a non fare il passo più lungo della gamba perché il rischio d'investire all'Est è notevolmente aumentato.

Lo scenario generale che ci disegna il prof. Lajos Hethy, sottosegretario di Stato del ministero del Lavoro e direttore dell'Istituto nazionale di ricerca sul lavoro dell'Ungheria, è drammatico. Lenta e faticosa crescita del prodotto interno lordo, salari reali stagnanti o in declino, percentuale sempre più esigua di traffici commerciali a livello mondiale, difficoltà della bilancia commerciale e dei pagamenti, crescente indebitamento internazionale, eccessive spese statali e deficit di bilancio, alto tasso di inflazione, crescenti tensioni occupazionali e rischio di disoccupazione. Questa è la radiografia attuale di un qualsiasi paese dell'Est. Il tasso di crescita del prodotto interno lordo degli ultimi vent'anni si è sempre mantenuto al di sotto della media dell'Ocse. Ungheria e Polonia hanno registrato dei prodotti interni lordi in leggerissima crescita negli anni Ottanta. Tuttavia

le statistiche ufficiali su cui dobbiamo basarci non contengono informazioni sull'economia parallela (nera), che in alcuni paesi quali l'Ungheria, la Polonia e l'Unione Sovietica è molto sviluppata; la sua esistenza distorce tutti i dati ufficiali sul reddito da lavoro, gli standard di vita, il carico da lavoro o l'ambiente lavorativo della popolazione. «Nell'Europa centrale - continua Hethy - il crollo dello Stato-partito ha avuto delle ripercussioni sui rapporti con la forza lavoro. Sia in Polonia che in Ungheria c'è una crescente convinzione che il tripartitismo - una specie di dialogo o consultazioni istituzionalizzate tra lavoratori, datori di lavoro e lo Stato - sia indispensabile nell'attuale crisi economica. Questo non crea pericoli per il capitale occidentale perché i costi della mano d'opera sono così bassi nell'Europa centrale che le joint-venture pagano volontariamente salari più alti delle imprese statali per ottenere e motivare una mano d'opera di qualità». Si sta però allargando a macchia d'olio lo spettro della disoccupazione: i dati dell'estate 1990 indicano 45.000 in Ungheria 600.000 in Polonia.

### POLONIA

«La legge sulla privatizzazione del 13 luglio 1990 - spiega il prof. Andrew Kozminski, dell'Università di Varsavia, presidente della International business school, docente

della University of California at Los Angeles - indica le condizioni degli investimenti stranieri di portafoglio in Polonia. La legge non pone alcun limite alla scelta del partner locale con il quale costituire la società. Di conseguenza, gli investitori stranieri possono fondare società con imprese statali, col ministero del Tesoro, con altre società anche private, cooperative ecc.»

Il trattamento di favore riservato alle società a partecipazione straniera (esenzione fiscale per un pe-

riodo di tre anni con possibilità di estensione fino a 6 anni in settori preferenziali dell'economia e nelle importazioni in esenzione doganale di contributi in natura da parte di stranieri) fa sì che il contributo delle parti straniere non possa essere inferiore al 20% del capitale netto. Per costituire una società è necessario ottenere l'autorizzazione da parte dell'Agenzia per gli investimenti stranieri. La decisione dovrà essere presa entro due mesi, ma nella maggior parte dei casi sono sufficienti due o tre settimane.

Alla metà degli anni 90, il numero di joint-venture registrate era appena superiore a 1.250. Circa il 40% dei partner stranieri hanno investito solo gli importi minimi previsti dalla

### Indebitamento internazionale dei paesi dell'Europa orientale (centrale) nel 1990

	Debito lordo (mil. di \$ Usa)	Debito netto (mil. di di)
Cecoslovacchia	7,9	5,4
Ungheria	20,6	19,1
Polonia	41,0	37,6
Bulgaria	9,5	8,3
Rdt	21,2	11,3
Romania	1,0	-
Unione Sovietica	48,0	32,8
Jugoslavia	20,0	18,0

FONTE: Business International/The Economist

### Bilancio dei conti correnti e rapporto indebitamento/esportazioni in valute convert dell'Europa orientale (centrale) (Milioni di dollari)

	1986	1987	1988
<b>A. CONTO CORRENTE</b>			
Cecoslovacchia	240	-300	-350
Ungheria	-1.400	-850	-592
Polonia	-550	-471	-580
Bulgaria	-921	21	-650
Rdt	780	730	585
Romania	1.300	1850	2.200
Totale paesi di cui sopra	-551	1.034	613
Unione Sovietica	1.000	4.000	3.100
TOTALE	449	5.034	3.713
<b>B. DEBITO NETTO: ESPORTAZIONI</b>			
Cecoslovacchia	66	78	78
Ungheria	312	324	290
Polonia	570	556	504
Bulgaria	143	175	196
Rdt	89	107	106
Romania	98	76	32
Totale paesi di cui sopra	205	218	202
Unione Sovietica	79	82	90
TOTALE	152	158	153

FONTE: OCSE situazione economica 1990

legge (50.000 dollari Usa) e spesso in natura (attrezzature di ufficio, computer, automobili). Circa il 70% delle joint venture è rappresentato da società commerciali; le altre operano principalmente nel campo della trasformazione di generi alimentari e dell'industria tessile, chimica e dei macchinari. Gli investitori stranieri mostrano interesse crescente per il settore alberghiero, per le attività immobiliari, per i trasporti aerei e le telecomunicazioni, per il commercio al dettaglio, per le attività bancarie e assicurative.

Il partner straniero può liberamente trasferire all'estero i propri profitti, per un importo corrispondente all'eccedenza di esportazione della società in valuta convertibile. Una società a partecipazione straniera ha la facoltà di distribuire il profitto netto da cui siano state detratte le imposte. L'imposta sul reddito delle società di capitali è pari al 40% del reddito imponibile al termine del periodo di esenzione fiscale.

Ma esemplifichiamo le diverse strategie adottate dagli investitori stranieri in Polonia: sedersi e aspettare-mantenere un minimo di presenza (strategia adottata dalle aziende giapponesi che come sempre mirano ad essere seconde e migliori); mirare sempre ai grossi contratti governativi, in particolare a quelli finanziati dagli aiuti occidentali (la Alcatel e la Bull francesi e la Ibbau austriaca sono imbatibili in questo gioco); attingere alle riserve locali di valuta forte (strategia adottata da fabbricanti e distributori di beni di lusso di ogni tipo); sfruttare

### UNGHERIA

«In Ungheria esiste una pe- di diversi beni e servizi - dice il Ferenc Temovszky, viceministro dell'Istituto nazionale di ricerca lavoro - , che significa quindi sono buone possibilità di mto e che per diverso tempo non dovrà preoccuparsi della salute del mercato ungherese, quanto riguarda il settore alimentare, considerato uno dei migliori dell'Ungheria. McDonald's di Budapest nel 1989 ha surclassato tutti altri negozi della catena in tutto il mondo e quest'anno ha già al suo secondo e terzo negozi stesso si può dire di Adidas E pest, in cui si fa fatica ad entrare tanta è la ressa dei clienti».

La fame generale di capitali